

"Specifica per l'alloggio, e trattamento per il sig. Generale Garibaldi. Carne 45 baiocchi (si intenderanno sempre baiocchi, quando non sarà diversamente specificato). Ovi 16, Presciutto 21, Tartufi 38, Portogalli (aranci) e limoni 11, Fiore di farina 10, Butiro e parmigiano 42, Aromati 12, Sale 5, Erbe 12, Oliva concia 34, Distrutto 23, Zuccaro 20, 5 Piccioni 34, Pane 30, Latte 10, Zuccaro 16, Zigari 14, Vino crudo 63, Frutti 12, Stuzzica denti 1, Olio dolce 14, Aceto 2, Carne 60, Lardo 2, Pepe 15,

Presciutto e distrutto 24, Ovi 7, Pane 18, Butiro e parmigiano 31, Spinaci 1, Zuccaro 16, Vino 42, Latte 4, Parmigiano coi frutti 16.

"Al caffettiere Censori Antonio, come da nota, 1 scudo e 5 baiocchi; dato ad un ragazzo per alcune ambasciate 5 baiocchi; per una bottiglia di vino stravecchio 20. Ricevuti dal sig. Emidio Arpini 8 scudi e 57 baiocchi. Firmato: Emidio Massei.

"Spese fatte dal sig. Emidio Tranquilli (nella cui casa in corso Mazzini fu ospitato Garibaldi) per foco, lumi, la-

vatura di biancheria, cera o tutto l'occorrente 5 scudi e 50 baiocchi; per cuoco, camerieri e facchini 3 scudi, spese per il pranzo, digiunè come da nota 8 scudi e 50 baiocchi (nella nota spese firmata da Massei, e riportata sopra, il totale porta 8 scudi e 55 baiocchi); regalia per il sig. Tranquilli 3 scudi. Totale: 20 scudi".

Non furono dimenticati i cavalli, con una richiesta, datata 13 febbraio 1849, il capitano comandante la cavalleria Carlo Malaspina, presentò "la nota spese sostenute per i cavalli del signor Generale Garibaldi, di cui si implora il rimborso". Il totale è di 3 scudi e 10 baiocchi, così suddivisi: 10 libbre di fieno, 2 quarte di avena, 2 quarte di semola, 200 libbre di paglia; alli stallieri 40 baiocchi; per accomodare la porta della scuderia comunale, cioè chiave nuova, chiodi e mano d'opera 20 baiocchi".

Purtroppo non sappiamo quanto fu speso per l'alloggio di Garibaldi e del suo seguito ad Arquata del Tronto: i documenti dell'archivio comunale dal 1800 al 1860 furono distrutti da un incendio.

Che cosa fu offerto al Generale du-

rante la cena? Dalla nota spese si può arguire che l'Eroe dei Due Mondi degustò le olive fritte ripiene all'ascolana, forse le tagliatelle ai tartufi, il budino di spinaci ed i piccioni cucinati all'ascolana, ovvero alla ncip-nciap.

Da una corrispondenza dell'aprile-maggio del 1900 tra il segretario comunale di Ascoli Piceno Alessandro Monti ed Ermanno Loevinson, allora sottoarchivista di stato a Roma ed autore del volume "Giuseppe Garibaldi e la sua legione nello stato romano", che chiedeva informazioni sul soggiorno in Ascoli di Garibaldi, si viene a conoscenza di alcuni particolari riferiti dal cameriere - un tal Gabriele Negri - messo a disposizione del Generale dal Comune ed ancora vivo nel 1900.

Il cameriere riferì che "Marucchetti era un uomo tarchiato e robusto e butterato dal vaiolo e fumò in poche ore un pacco di zigari; il Bixio prese uno straordinario numero di caffè. Il Moro bevve a dismisura dell'eccellente vino crudo regalato dal signor Arpini e la notte dormì attraverso la porta della camera di Garibaldi".

Le Lapidi

Quattro lapidi con epigrafi - due a San Benedetto del Tronto, due ad Ascoli ed una ad Arquata - ricordano lo storico passaggio del Generale e dei suoi uomini. Per quanto riguarda San Benedetto, la prima si trova in casa Neroni: "Il nome immortale di - Giuseppe Garibaldi".

a cura del Comune scolpito nel marmo - ricordi ai posteri che questa casa - nei giorni 24-25 gennaio 1849 - ebbe la ventura di ospitare l'Eroe dei due mondi - mentre accorreva alla difesa della Romana Repubblica". La seconda si trova sul palazzo municipale e vi si legge: "Giuseppe Garibaldi - accorrendo alla difesa della Repubblica Roma - fu ospite di questa città - il 24-25 gennaio 1849 - La Società Operaia di Mutuo Soccorso - nel 30° anniversario della propria fondazione - il 2 giugno 1907 - volle con questo ricordo - che il nome dell'Eroe - vendicatore di antico e infame servaggio - divenuto coscienza e passione di popolo - rifuggesse simbolo glorioso - di libertà di fratellanza di progresso civile".

In Ascoli le due lapidi furono inaugurate il 1° maggio 1887, (pur essendo già pronte nel 1883); sono di marmo di Carrara e si trovano una sul palazzo dei Capitani del Popolo, sormontata dal busto di Garibaldi con trofeo di armi e bandiere - opera dello scultore Serafino Tramazzini; l'altra in corso Mazzini 182 sulla facciata del palazzo Tomassini (già Tranquilli).

L'iscrizione sulla prima lapide fu dettata da Giosuè Carducci e dice: "Giuseppe Garibaldi - di qui - il 25 gen-

naio 1849 parlò al popolo - commoventelo alla guerra - contro la signoria - austriaca e papale". Nell'altra si legge: "Giuseppe Garibaldi - in questa casa nei giorni 25 e 26 gennaio 1849 - ebbe albergo, con alcuni dei suoi più fidi - tra i quali - il moro Andrea Aghiar - e Nino Bixio".

L'inaugurazione delle due lapidi - in occasione della gara provinciale di tiro a segno - segnò un giorno di festa per la città: "Bella, solenne, veramente degna dell'Eroe che si commemorava - si legge nel numero dell'8 maggio del settimanale "Il Piceno" - fu la cerimonia

dello scoprimento delle lapidi a Giuseppe Garibaldi. Le Associazioni e le Rappresentanze che nel mattino avevano preso parte all'accompagnamento delle truppe si raccoglievano alle ore 2 pomeridiane in Piazza Arringo e di là, con le loro bandiere, portando le corone che dovevano esser collocate sulle lapidi, muovevano alla volta di Piazza del Popolo, al suono dell'inno garibaldino e di altre marce patriottiche".

Il conte Guglielmo Vinci, presidente del Consiglio provinciale, prese la parola in piazza del Popolo; dinanzi al palazzo Tranquilli parlò il marchese Marco Sgariglia, assessore comunale e presidente onorario della Società Veterani e Reduci. Non mancarono i tradizionali fuochi d'artificio, le bande musicali, la tombola, una rappresentazione teatrale e una splendida illuminazione di Piazza



La lapide con epigrafe che il Municipio ed il popolo di Arquata del Tronto posero il 20 agosto del 1882 sulla facciata della casa Ambrosi in via Garibaldi 3. E' sbagliata la data; infatti il Generale soggiornò nella notte tra il 26-27 gennaio - e non il 19 febbraio! - Nel capoluogo arquatano, ricevuto con grande cordialità dal Governatore - di parte clericale! - Gaetano Rinaldi. Anche il Municipio di Ascoli - nel manifesto fatto affiggere il giorno della morte dell'Eroe dei Due Mondi - riporta una data sbagliata: il 1848 invece del 1849. Si deve a Giulio Gabrielli una messa a punto delle date - sulla base di documenti di archivio - sullo storico passaggio di Garibaldi nel Piceno con un articolo pubblicato sulla "Gazzetta di Ascoli" del 27 agosto 1882.

Foto Gaetano Amici



La lapide posta in Ascoli in Corso Mazzini 182 (Palazzo Tomassini)

del Popolo e di Porta Romana, dove fu inaugurato il nuovo poligono di tiro.

"Per iniziativa d'un comitato e col concorso del Municipio - si legge in una corrispondenza da Arquata sulla "Gazzetta di Ascoli Piceno del 27 agosto 1882 a firma di Girolamo Rilli - il 20 del corrente mese ebbe luogo lo scoprimen-